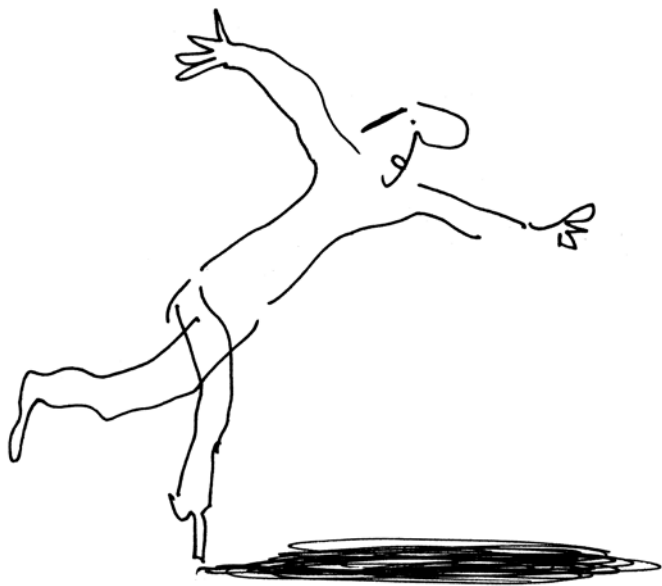


Immagina *la leggerezza*.
Guida e bibliografia.



Festival delle storie illustrate.
Dedicato ai 100 anni di *Italo Calvino*.

Immagina Edizioni

Questo breve saggio è frutto del lavoro di IMMAGINA, un'associazione di Lucca animata da tanti giovani volontari con una grande passione per le storie illustrate. IMMAGINA è l'irrefrenabile desiderio di recuperare il mondo della narrazione illustrata come strumento sociale, attraverso il quale parlare di temi anche complessi o lontani dalle nostre abitudini. Ogni anno organizziamo un grande evento: IMMAGINA Festival delle storie illustrate, dove si possono incontrare libri ricchi di figure e affrontare un viaggio di scoperta. Tre giorni dedicati al potere delle storie come motore per il cambiamento, intimo, personale e collettivo.

Il tema scelto per la quarta edizione è la Leggerezza, in occasione del centenario di Italo Calvino, e avrà luogo a Lucca dall'1 al 3 settembre 2023.

Scopri di più su www.immaginafestival.it

ORGANIZZATO DA _____ CON IL CONTRIBUTO DI _____

IMMAGINA



PARTNER _____



Immagina, il Festival delle storie illustrate

Noi esseri umani siamo tutti apparentemente unici, eppure condividiamo alcune cose che ci rendono simili, che ci permettono di vivere, costruire e sognare insieme. Tra queste ce n'è una, forse la più sorprendente: la capacità di raccontare storie. Questa è una delle caratteristiche della nostra specie e ci contraddistingue in modo straordinario tra gli esseri viventi.

Leggende, miti, dèi e religioni comparvero per la prima volta con la Rivoluzione cognitiva [circa sette milioni di anni fa]. In precedenza molti animali e molte specie umane erano in grado di dire: «Attenzione! Un leone!». Grazie alla Rivoluzione cognitiva, l'*Homo sapiens* acquisì la capacità di dire: «Il leone è lo spirito guardiano della nostra tribù.» Tale capacità di parlare di fantasie inventate è il tratto più esclusivo del linguaggio sapiens. [...] La finzione ci ha consentito non solo di immaginare le cose, ma di farlo collettivamente.

↑ **Testo tratto da** Yuval Noah Harari, *Sapiens. Da animali a dèi*, Bompiani, Milano 2017.

Attraverso le storie ci siamo uniti senza conoscerci, fidandoci l'uno dell'altro: abbiamo cooperato, trasmesso sogni e speranze, trasformato il modo di vedere il mondo, ispirato e creato interi universi in cui viviamo ancora oggi. Siamo esseri in grado di creare ed esplorare storie partendo dalle parole e dalle immagini. Ogni giorno ne creiamo di nuove, espandiamo quelle passate, le raccontiamo in tantissimi modi e in diversi formati: libri, musica, oggetti, film, gesti, mode, rappresentazioni visive e molti altri supporti creano ambienti che andiamo ad abitare con la mente e con il corpo.

I libri illustrati fanno parte di questo nutrito mondo, ma rispetto ad altri formati subiscono un cambio di percezione con l'avanzare dell'età dei loro fruitori. Accade che qualcuno, in un momento durante la nostra crescita, si sente in dovere di dirci che un libro pieno di parole è più autorevole di un suo omologo ricco di immagini. Avviene solitamente quando l'alfabeto diventa familiare, quando le parole si possono leggere autonomamente, e appare improvvisamente meno accettabile farsi intrattenere da libri pieni di immagini. Si decide quindi di inserirli nel cassetto dell'infanzia: questa collocazione mentale, ma spesso anche pratica nelle biblioteche o le librerie, porta gli adulti a limitare la loro conoscenza e confidenza nel libro illustrato. Nutrire la curiosità dei più piccoli è un impegno mirabile che tante associazioni, eventi e formatori portano avanti con notevoli risultati. Noi abbiamo voluto provare la strada opposta, quella di rivolgerci agli adulti, convinti che se non si rendono consapevoli del valore delle storie sarà difficile trasmetterlo ai più piccoli. Quindi ci siamo chiesti: perché un adulto che non ha mai preso in mano un libro illustrato dovrebbe avvicinarsi a noi? Sembrerà la cosa più ovvia ma potrebbe essere sottovalutata: riteniamo il potere delle storie in grado di essere motore per il cambiamento, la mutazione, la rivoluzione intima e collettiva. Per questo ogni anno IMMAGINA sceglie un tema, inusuale o curioso, e cerca di indagarlo, esplorando tutti i suoi anfratti. Intorno costruiamo un discorso intrigante e per farlo cerchiamo tra i libri illustrati.

A IMMAGINA i libri sono il mezzo, non il fine: sono le imbarcazioni con cui ci si sposta in un mare in tempesta o calmo, cupo o smeraldino e con le quali raggiungere isole straordinarie dove fare incredibili scoperte su di sé e gli altri, dove farsi promesse per il futuro e dove reincontrarsi.

Introduzione

Le Lezioni americane di Calvino

Quest'anno, 2023, ricorrono i 100 anni dalla nascita di uno dei più importanti e celebri autori italiani, Italo Calvino. Nel 1984 Calvino riceve un prestigioso invito dall'Università di Harvard: gli viene chiesto di tenere, durante l'anno accademico 1985-86, una serie di sei conferenze chiamate "Charles Eliot Norton poetry lectures", istituite in onore di Charles Eliot Norton (1827-1908), una figura di spicco negli studi letterari negli Stati Uniti.

L'invito a tenere questi incontri è il riconoscimento dell'importanza di Calvino nel panorama culturale mondiale: le Norton Lectures attraggono autori, poeti, critici e studiosi di fama internazionale, selezionati ogni anno per offrire conferenze su vari aspetti della poesia includendo scrittura, musica e arte visiva. L'ospite selezionato ha la completa libertà di decidere i temi da affrontare durante il proprio ciclo di incontri. Scrive la moglie Esther Calvino nell'introduzione a *Lezioni americane*: "Questa libertà è stato il primo problema che Calvino ha dovuto affrontare, convinto com'era di quanto sia importante la costrizione nel lavoro letterario. Dal momento in cui riuscì a definire chiaramente il tema da trattare - alcuni valori letterari da conservare nel prossimo millennio, - dedicò quasi tutto il suo tempo alla preparazione delle conferenze."

Vale la pena notare che Italo Calvino fu il primo italiano ad essere invitato a tenere queste prestigiose conferenze, un'onorificenza che in passato era stata concessa a eminenti autori e artisti internazionali, come T. S. Eliot, Jorge Luis Borges, Leonard Bernstein, Czesław Miłosz e John Cage. Tuttavia, l'autunno del 1985 portò una triste svolta: poco prima dell'inizio degli incontri programmati ad Harvard, Calvino morì. Nonostante la sua scomparsa prematura, resta il suo lavoro preparatorio, organizzato in sei diverse conferenze: "[...] il dattiloscritto si trovava sulla sua scrivania, in perfetto ordine, ogni singola conferenza in una cartella trasparente, l'insieme raccolto dentro una cartella rigida, pronto per essere messo nella valigia."

Italo Calvino

Dati biografici: io sono ancora di quelli che credono, con Croce, che di un autore contano solo le opere. (Quando contano, naturalmente.) Perciò dati biografici non ne do, o li do falsi, o comunque cerco sempre di cambiarli da una volta all'altra. Mi chiedo pure quello che vuol sapere e Glielo dirò. Ma non Le dirò mai la verità, di questo può star sicura.

[lettera a Germana Pescio Bottino, 09/06/1964]

↑ **Testo tratto da** *Romanzi e racconti/Italo Calvino*, M. Barenghi e B. Falcetto (a cura di), Mondadori, Milano 1991.

Così faremo, limitandoci a dire che Italo Calvino è stato uno dei più influenti scrittori italiani del XX secolo. Autore prolifico, realizza importanti romanzi, racconti e saggi tra cui: *Il sentiero dei nidi di ragno* (1947), *Il visconte dimezzato* (1952), *Fiabe italiane* (1956), *Il barone rampante* (1957), *Marcavaldo ovvero Le stagioni in città* (1963), *Le cosmicomiche* (1965), *Ti con zero* (1967), *Le città invisibili* (1972), *Il castello dei destini incrociati* (1973), *Se una notte d'inverno un viaggiatore* (1979), *Palomar* (1983), *Lezioni americane* (1988).

Immagina la leggerezza

Calvino aveva deciso di dedicare il suo ciclo di incontri al nuovo millennio e ai valori letterari che avrebbe voluto conservare. Così avrebbe aperto la sua prima conferenza:

Siamo nel 1985: quindici anni appena ci separano dall'inizio d'un nuovo millennio. Per ora non mi pare che l'approssimarsi di questa data risvegli alcuna emozione particolare. Comunque non sono qui per parlare di futurologia, ma di letteratura. [...] La mia fiducia nel futuro della letteratura consiste nel sapere che ci sono cose che solo la letteratura può dare coi suoi mezzi specifici. Vorrei dunque dedicare queste mie conferenze ad alcuni valori o qualità o specificità della letteratura che mi stanno particolarmente a cuore, cercando di situarle nella prospettiva del nuovo millennio.

↑ **Testo tratto da** Italo Calvino, *Lezioni americane* (1988), Mondadori, Milano 2022.

Le sei lezioni riportano come titolo quei valori che Calvino avrebbe voluto preservare per gli anni a venire: Leggerezza, Rapidità, Esattezza, Visibilità, Molteplicità. L'ultima, destinata a intitolarsi Consistency, rimase incompleta: l'avrebbe terminata ad Harvard.

Nel 1988 vengono pubblicate postume da Garzanti le sei lezioni, trascrizioni dei dattiloscritti lasciati da Calvino con il titolo *Lezioni americane*. Riguardo al titolo scrive sempre Esther Calvino nell'introduzione al libro: "Aveva dovuto pensare prima al titolo inglese, 'Six memos for the next millennium' ed era il titolo definitivo. Impossibile sapere cosa sarebbe diventato in italiano. Se mi sono decisa finalmente per *Lezioni americane* è perché in quell'ultima estate di Calvino, Pietro Citati veniva a trovarlo spesso al mattino e la prima domanda che faceva era: Come vanno le lezioni americane? e di lezioni americane si parlava."

Abbiamo deciso di dedicare a Italo Calvino la quarta edizione di Immagina affrontando un tema a lui caro: la leggerezza. È sorprendente scoprire quanto Calvino si riferisca al mondo visivo, alle immagini e all'immaginazione: sono temi ricorrenti nel nostro percorso.

L'unica cosa che vorrei insegnare è un modo di guardare, cioè di essere al mondo.

↑ **Testo tratto da** Italo Calvino, *Guardare*, M. Belpoliti (a cura di), Mondadori, Milano 2023.

Questo saggio

Nelle *Lezioni americane* Calvino avverte l'urgenza di pensare a una "pedagogia dell'immaginazione" che permetta di coltivare e controllare la visione interiore senza sopprimerla né lasciarla svanire in un vago e incerto fantasticare. Con questo breve saggio ci poniamo questo obiettivo: il testo - frutto dello studio delle *Lezioni americane* - è una guida alla lettura della mostra "Immagina la leggerezza" che ospita oltre 140 libri illustrati.

Abbiamo suddiviso in tre capitoli il discorso, ciascuno con un tema proposto da Calvino riguardo alla sua idea di leggerezza: Figure leggere, Alleggerimento del linguaggio, Pensiero leggero.

Spinti da questo amore di Calvino per i libri e la letteratura, che condividiamo, e la fiducia nel suo futuro, iniziamo questo percorso. Benvenuti a Immagina la leggerezza.

© Francesco Chiacchio, "A volte sparisco", Topipittori



Figure leggere

Guardare con un'altra ottica

Italo Calvino va alla ricerca di un'immagine figurale di leggerezza, capace di assumere un valore emblematico, di imporsi alla memoria per la sua suggestione. Andremo alla ricerca di queste immagini cercando, come ha fatto Calvino, un confronto tra ciò che è e non è leggerezza.

Secondo l'enciclopedia Treccani, il termine leggerezza ha due accezioni: la scarsità in termini fisici di peso o, in riferimento a una persona, la carenza di serietà.

Queste definizioni, tuttavia, non esprimono interamente la complessità del pensiero di Calvino sulla leggerezza: lo scrittore, infatti, ha cercato di risemantizzare questo termine evocando nuove immagini e ampliando il suo significato. Per iniziare a comprendere il suo pensiero è più semplice iniziare dal concetto opposto: la pesantezza.

In questo capitolo affronteremo i seguenti temi:

- PG 10 Pietrificazione e specchio: la prima l'opposto della leggerezza, il secondo lo strumento per perseguirla;
- PG 12 Gentilezza e fragilità: cercheremo le accezioni di leggerezza come capacità di persistere in contrapposizione alla costrizione sociale;
- PG 14 Gravitazione e levitazione: dove troveremo figure in grado di sollevarsi per liberarsi o emanciparsi;
- PG 15 Visibilità: un valore fondamentale per Calvino, che sente l'urgenza di riappropriarsi dell'immaginazione.

Pietrificazione e specchio

Nei momenti in cui il regno dell'umano mi sembra condannato alla pesantezza, penso che dovrei volare come Perseo in un altro spazio. Non sto parlando di fughe nel sogno o nell'irrazionale. Voglio dire che devo cambiare il mio approccio, devo guardare il mondo con un'altra ottica, un'altra logica, altri metodi di conoscenza e di verifica. Le immagini di leggerezza che io cerco non devono lasciarsi dissolvere come sogni dalla realtà del presente e del futuro...

↑ **Testo tratto da** Italo Calvino, *Lezioni americane* (1988), Mondadori, Milano 2022.

Italo Calvino nasce nel 1923 da genitori italiani a Santiago de las Vegas, una cittadina di Cuba. Nel 1925 la sua famiglia torna in Italia, a Sanremo, città natale del padre. Calvino cresce sotto il regime fascista e, nell'estate del '44, quando ha vent'anni, si unisce alle Brigate partigiane Garibaldi insieme al fratello.

La guerra influenza la produzione artistica e letteraria del dopoguerra, che spesso vede un sentimento di responsabilità di testimoniare quanto accaduto. Calvino, tuttavia, cerca di distaccarsi da questa corrente per sfuggire dal peso della solennità di questa eredità.

È allora, proprio per non lasciarmi mettere in soggezione dal tema, decisi che l'avrei affrontato non di petto ma di scorcio.

↑ **Testo tratto da** Italo Calvino, introduzione a *Il sentiero dei nidi di ragno* (1964), Mondadori, Milano 2022.

Da qui si inizia a delineare la pesantezza di cui parla Calvino:

In certi momenti mi sembrava che il mondo stesse diventando tutto di pietra: una lenta pietrificazione più o meno avanzata a seconda delle persone e dei luoghi, ma che non risparmiava nessun aspetto della vita. Era come se nessuno potesse sfuggire allo sguardo inesorabile della Medusa.

↑ **Testo tratto da** Italo Calvino, *Lezioni americane* (1988), Mondadori, Milano 2022.

Le idee di pietrificazione e paralisi sono l'opposto di ogni significato di leggerezza: l'incapacità di cambiare lo stato in cui ci si trova è ciò che ci blocca dal raggiungerla.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI**

001. Sunkyoung Cho, *This is not a stone*, Somebooks

002. Davide Cali, Serge Bloch, *Io aspetto*, Kite Edizioni

Medusa è una figura mitologica di origine greca che pietrifica chi incrocia il suo sguardo, immobilizzando la sua esistenza e di conseguenza privando l'individuo della sua vita. Questa immagine è perfetta per esprimere la dicotomia tra pesantezza e leggerezza secondo Calvino.

La Medusa, “caotica e viva” dall’incessante movimento dei Serpenti, perennemente mutevole, angosciante e orrida per questa sua essenza, sconvolgente e indomabile, è una metafora disincantata del mondo, o dell’universo così come l’uomo lo percepisce, pericoloso, inconoscibile, incontrollabile, imprevedibile, caotico, mutevole.

↑ **Testo tratto da** Gabriele Lolli, *Discorso sulla matematica. Una rilettura delle Lezioni americane di Italo Calvino*, Bollati Boringhieri, Milano 2011.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI**

003. Adrien Parlangue, *La camera del leone*, Fatatrac

Perseo è rappresentato in netta contrapposizione rispetto a Medusa: egli vola su sandali alati ed è spinto dalla forza dei venti. Perseo non incrocia direttamente lo sguardo della Gorgone, ma la guarda riflessa nel suo scudo di bronzo: egli osserva la realtà in maniera indiretta, attraverso uno specchio.

Per spiegare in cosa consiste questo paradosso, Manganelli usa un’immagine, quella dello specchio: “il modello di codesta chiarezza è lo specchio: superficie apparentemente univoca, coerente, ma capace di ospitare una folla di immagini, tutte chiarissime, ansiose di essere nominate e descritte, ma impossibili, irraggiungibili col tatto: immagini non cose.”

↑ **Testo tratto da** Marco Belpoliti, *L’occhio di Calvino* (1996), Einaudi, Torino 2006.

Attraverso lo specchio Perseo accede alla conoscenza: può vedere Medusa e osservarne le fattezze. I due individui si relazionano grazie a un elemento terzo che genera una nuova dimensione: lo scudo non è solo uno strumento di difesa, ma un modo alternativo di porsi di fronte alla realtà e di accedere al sapere. Senza lo specchio, una parte di conoscenza risulta preclusa.

Ripercorrendo questo mito, Tagliapietra, che cita il bel libro di Vernant sull’argomento, fa notare come nella fisica ottica la massima opacità sia nella specularità della riflessione, mentre il suo contrario è l’assoluta trasparenza (ciò che è là è qui; nella trasparenza si può guardare “attraverso”). Medusa è in definitiva la reciprocità degli sguardi: vedere ed essere visto; fissandola negli occhi, si scorge il volto terribile del nulla. La maschera di Medusa assorbe, mentre lo scudo di Atena mitiga la visione diretta. Vernant sostiene che il volto di Medusa costituisce l’assoluta estraneità della morte: cattura lo sguardo perché lo isola dal tutto.

↑ **Testo tratto da** Marco Belpoliti, *L’occhio di Calvino* (1996), Einaudi, Torino 2006.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI**

004. Sandro Bassi, *Altroquando*, Kite Edizioni

005. Yoko Heiligers, *UominiAnimali*, Orecchio acerbo

Il mito di Medusa e Perseo si conclude con la nascita del cavallo alato Pegaso dal sangue della Gorgone. Questi, con un colpo di zoccolo crea anche la fonte da cui bevono le Muse. È la rappresentazione metaforica della pesantezza che dà vita alla leggerezza.

Quanto alla testa mozzata, Perseo non l'abbandona ma la porta con sé, nascosta in un sacco; quando i nemici stanno per sopraffarlo, basta che egli la mostri sollevandola per la chioma di serpenti, e quella spoglia sanguinosa diventa un'arma invincibile nella mano dell'eroe: un'arma che egli usa solo in casi estremi e solo contro chi merita il castigo di diventare la statua di se stesso. Qui certo il mito vuol dirmi qualcosa, qualcosa che è implicito nelle immagini e che non si può spiegare altrimenti. Perseo riesce a padroneggiare quel volto tremendo tenendolo nascosto, come prima l'aveva vinto guardandolo nello specchio. È sempre in un rifiuto della visione diretta che sta la forza di Perseo, ma non in un rifiuto della realtà del mondo di mostri in cui gli è toccato di vivere, una realtà che egli porta con sé, che assume come proprio fardello.

↑ **Testo tratto da** Italo Calvino, *Lezioni americane* (1988), Mondadori, Milano 2022.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI**

006. Noemi Vola, *Un orso sullo stomaco*, Corraini edizioni

007. Marion Kadi, *Il riflesso di Hariett*, Terre di Mezzo

Per Calvino non ci si dovrebbe limitare a rappresentare le cose, di per sé portatrici di pesantezza; al contrario si dovrebbe cercare un cambio di ottica che permetta di convertire queste cose in qualcos'altro. La leggerezza può trasfigurare l'opacità del mondo e offrire una visione alternativa: non una riformulazione del mondo, bensì una conversione della pesantezza in altro.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI**

008. Anna Iudica, Chiara Vignocchi, Silvia Borando, *Un mare di tristezza*, Minibombo

Gentilezza e fragilità

Perché la ruvida sabbia non sciupi la testa anguicrinata (anguiferumque caput dura ne laedat harena), egli rende soffice il terreno con uno strato di foglie, vi stende sopra dei ramoscelli nati sott'acqua e vi depone la testa di Medusa a faccia in giù.

↑ **Testo tratto da** Italo Calvino, *Lezioni americane* (1988), Mondadori, Milano 2022.

Nelle *Metamorfosi*, Publio Ovidio Nasone aggiunge un ulteriore particolare al mito di Perseo e Medusa: dopo aver vinto la battaglia l'eroe va a lavarsi le mani, e per posare la testa mozzata di Medusa crea un giaciglio di foglie. Si tratta di un gesto di grazia e gentilezza che si contrappone alla violenza della battaglia appena avvenuta e alla figura mostruosa che l'eroe ha affrontato.

Ma come possiamo sperare di salvarci in ciò che è più fragile?

↑ **Testo tratto da** Italo Calvino, *Lezioni americane* (1988), Mondadori, Milano 2022.

Calvino racconta questo passaggio come un atto di rinfrescante gentilezza, un incontro di

immagini che vedono la Gorgone diventare da spaventosa e tremenda a fragile e deteriorabile. È un momento di contrapposizione tra grazia e orrore, e quindi tra leggerezza e pesantezza.

Rappresentare l'idea di leggerezza è chiaramente complesso e, come osserva lo stesso Calvino, un obiettivo apparentemente irraggiungibile, quasi una ricerca costante. Ma l'autore ci mostra due interpretazioni letterarie che cercano di rappresentare l'idea di leggerezza in relazione alla condizione dell'individuo: una riguarda la forza di volontà, l'altra la rappresenta come una gabbia imposta dalla società.

La prima visione si fonda sull'idea che si debba persistere nel tentativo di elevarsi dal peso della realtà, per quanto cupa sia, e che si possano sempre trovare tracce, seppur minime, di luce.

Questa visione è ben espressa nel *Piccolo testamento* di Eugenio Montale, dove immagini delicate come il bagliore di una lumaca o un vetro calpestato sono contrapposte ad altre legate alla violenza e alla guerra, come l'angelo infernale Lucifero che minaccia le capitali dell'Occidente. È con questa strada letteraria che Calvino trova maggiore affinità.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI** PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI

009. Levi Pinfold, *Cane nero*, Terre di Mezzo

010. Mario Brassard, Gérard DuBois, *A chi appartengono le nuvole?*, Orecchio acerbo

011. Beatrice Alemagna, *La bambina di vetro*, Topipittori

012. David Pelham, *Scia*, Franco Cosimo Panini

013. Barroux, *La fabrique*, Autrement

La seconda interpretazione della leggerezza è l'idea che essa sia un'illusione che nasconde la gravità e l'insopportabilità della realtà. Si tratta di una visione da cui lo scrittore prende le distanze e che è invece riconducibile a *L'insostenibile leggerezza dell'essere* di Milan Kundera. In *Lezioni americane* Calvino spiega: "Il suo romanzo ci dimostra come nella vita tutto quello che scegliamo e apprezziamo come leggero non tarda a rivelare il proprio peso insostenibile."

↑ **LIBRI ILLUSTRATI** PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI

014. Marion Fayolle, *L'uomo a pezzi*, Gallucci

015. Anna Paolini, *Come le nuvole*, Logos

Alla luce dell'analisi delle due strade descritte, in relazione alla presunta insostenibilità della leggerezza Calvino scrive: "Forse solo la vivacità e la mobilità dell'intelligenza sfuggono a questa condanna."

↑ **LIBRI ILLUSTRATI** PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI

016. Sara Stridsberg, Sara Lundberg, *L'estate dei tuffi*, Orecchio acerbo

017. Catarina Sobral, *Senza*, Kite Edizioni

018. Cristina Bellemo, Liuna Virardi, *Pieno Vuoto*, Topipittori

019. Sesyle Joslin, Maurice Sendak, *E allora tu che cosa dici?*, Emme Edizioni

Gravitazione e levitazione

Leopardi, nel suo ininterrotto ragionamento sull'insostenibile peso del vivere, dà alla felicità irraggiungibile immagini di leggerezza: gli uccelli, una voce femminile che canta da una finestra, la trasparenza dell'aria, e soprattutto la luna. La luna, appena s'affaccia nei versi dei poeti, ha avuto sempre il potere di comunicare una sensazione di levità, di sospensione, di silenzioso e calmo incantesimo.

↑ **Testo tratto da** Italo Calvino, *Lezioni americane* (1988), Mondadori, Milano 2022.

Ancora una volta Calvino fa notare come la pesantezza, in questo caso la pesantezza del vivere, possa essere riequilibrata da figure leggere: lo scrittore non si limita a studiare questa relazione nel contesto letterario e mitologico, ma cerca anche riferimenti antropologici ed etnologici.

Calvino analizza per esempio la figura dello sciamano all'interno di una tribù: quando si presentano malattie o altre catastrofi questa figura trascende dalla dimensione corporea dell'esistenza e si eleva ad altre dimensioni. Attraverso questa immagine si delinea ancora una volta il significato della leggerezza: di fronte alla gravità della pesantezza, lo sciamano cerca la levitazione attraverso la privazione e la sofferenza, stati che amplificano ulteriormente il suo già presente stato di fragilità.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI** PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI

020. Shaun Tan, *Cicala*, Edizioni Tunuè

Un'altra figura secondo Calvino emblematica della leggerezza come levitazione è quella della strega. Erano considerate streghe quelle donne che si rifiutavano di vivere secondo i dogmi della loro cultura ed epoca; questo si manifestava nel rivendicare i propri diritti di persone e nel manifestare la volontà di accedere alla conoscenza. La letteratura occidentale medievale racconta come queste donne spiccassero il volo a cavallo di scope o, se molto abili, altri oggetti leggerissimi, come ad esempio fili di paglia.

Prima di essere codificate dagli inquisitori queste visioni hanno fatto parte dell'immaginario popolare, o diciamo pure del vissuto. Credo che sia una costante antropologica questo nesso tra levitazione desiderata e privazione sofferta. È questo dispositivo antropologico che la letteratura perpetua.

↑ **Testo tratto da** Italo Calvino, *Lezioni americane* (1988), Mondadori, Milano 2022.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI** PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI

021. Maira Kalman, *Women Holding Things*, Harper Design

022. Nikolaus Heidelbach, *Cosa fanno le bambine?*, Donzelli Editore

023. Beatrice Alemagna, *Addio Biancaneve*, Topipittori

Ancora una volta, quindi, la levitazione, sia metaforica che fisica, rappresenta il desiderio di emancipazione e di liberazione da una situazione restrittiva.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI** PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI

024. Davide Cali, Tommaso Carozzi, *Undicesimo comandamento*, Kite Edizioni

025. Isabel Minhos Martins, Yara Kono, *Cento semi che presero il volo*, Hopi Edizioni

L'immagine di un personaggio che spicca il volo è anche un vero e proprio topos letterario: nei suoi studi sulla *Morfologia della fiaba*, Propp osserva che il volo è uno strumento per raggiungere l'obiettivo della ricerca all'interno della storia, di solito situato in una realtà esterna al luogo di origine della figura protagonista.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI** PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI

026. David Wiesner, *Martedì*, Orecchio acerbo

027. Cristina Bellemo, Mariachiara Di Giorgio, *Due Ali*, Topipittori

028. Guia Risari, Anna Castagnoli, *Il volo della famiglia Knitter*, Bohem Press

Un'ultima immagine legata alla levitazione individuata da Calvino è tratta da *Il cavaliere del secchio* di Kafka. Il racconto, scritto nel 1917, è ambientato durante la guerra d'inverno, e racconta delle difficoltà legate alla carenza di carbone. Il protagonista esce con un secchio a cercarne, ma la vuotezza del secchio è così grande da sollevarlo da terra.

Ma l'eroe di questo racconto di Kafka, non sembra dotato di poteri sciamanici né stregoneschi; né il regno al di là delle Montagne di Ghiaccio sembra quello in cui il secchio vuoto troverà di che riempirsi. Tanto più che se fosse pieno non permetterebbe di volare. Così, a cavallo del nostro secchio, ci affacceremo al nuovo millennio, senza sperare di trovarvi nulla di più di quello che saremo capaci di portarvi. La leggerezza, per esempio, le cui virtù questa conferenza ha cercato d'illustrare.

↑ **Testo tratto da** Italo Calvino, *Lezioni americane* (1988), Mondadori, Milano 2022.

Visibilità

Se ho incluso la Visibilità nel mio elenco di valori da salvare è per avvertire del pericolo che stiamo correndo di perdere una facoltà umana fondamentale: il potere di mettere a fuoco visioni a occhi chiusi, di far scaturire colori e forme dall'allineamento di caratteri alfabetici neri su una pagina bianca, di pensare per immagini.

↑ **Testo tratto da** Italo Calvino, *Lezioni americane* (1988), Mondadori, Milano 2022.

Calvino è affascinato dal potere delle immagini e le considera importanti quanto la scrittura.

Per esprimere il suo pensiero su di esse, cita un verso di Dante Alighieri: “Poi piove dentro a l’alta fantasia”, che riferisce di quando, raggiunto il girone degli iracondi del *Purgatorio*, il protagonista della *Divina Commedia* si ritrova a contemplare immagini trasmesse da Dio direttamente alla sua mente. Anche per Calvino, infatti “la fantasia è un posto dove ci piove dentro”. A piovere sono appunto le immagini, anche se da dove piovano è un mistero.

Per spiegare questa trascendenza delle immagini della mente, Calvino prende in prestito quanto detto da Douglas Hofstadter nel suo libro più famoso, *Gödel, Escher, Bach*:

Si pensi, ad esempio, a uno scrittore che sta cercando di esprimere certe idee che possiede sotto forma di immagini mentali. Egli non è del tutto sicuro di come queste immagini si armonizzino l’una con l’altra nella sua mente e sperimenta esprimendo le cose prima in un modo, poi in un altro; infine si ferma su una particolare versione. Ma egli sa da dove tutto ciò proviene? Solo vagamente. La maggior parte della sua fonte, come un iceberg, è immersa profondamente sott’acqua, non visibile, ed egli lo sa.

↑ **Testo tratto da** Douglas R. Hofstadter, *Gödel, Escher, Bach* (1979), tr. di S. Termini, Gödel, Escher, Bach, Adelphi, Milano 1984.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI** PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI

029. Peter Mendelsund, *Che cosa vediamo quando leggiamo*, Corraini edizioni

Le *Lezioni americane* sono state scritte alla fine degli anni ’80, quando le tecnologie digitali cominciavano a imporsi nell’industria e a influenzare la società, che sarebbe diventata presto, a dire di Calvino, “una civiltà delle immagini”.

Calvino ha anticipato alcuni temi sociali ancora attuali a distanza di oltre quarant’anni, ad esempio la cura dell’immagine intesa come la costruzione di un immaginario complesso attorno a un soggetto ritenuto d’interesse. Oggi le immagini sono tra i mezzi preponderanti della comunicazione, sia essa personale o pubblica, prodotte e fruite in continuazione. Queste immagini digitali costituiscono l’esperienza stessa, allo stesso modo di ciò che viviamo in maniera diretta, e costituiscono un’attestazione della nostra esistenza, nonché uno strumento per esperirla.

Calvino avverte che se la quantità di immagini supera la nostra capacità di selezionarle e interpretarle, rischiamo di perdere il contatto con la nostra esperienza diretta e di confondere ciò che abbiamo vissuto con ciò che abbiamo solo osservato superficialmente. Il nostro patrimonio di ricordi si mescola e si confonde con una moltitudine di frammenti di immagini, perdendo la sua rilevanza e la sua potenza evocativa.

La memoria è ricoperta da strati di frantumi d’immagini come un deposito di spazzatura, dove è sempre più difficile che una figura tra le tante riesca ad acquistare rilievo.

↑ **Testo tratto da** Italo Calvino, *Lezioni americane* (1988), Mondadori, Milano 2022.

La sovrabbondanza di immagini soffoca la nostra capacità di dare valore e importanza a ciò che

ci circonda: le immagini si trasformano in frammenti superficiali e fugaci che si accumulano nella nostra memoria, senza una connessione profonda né un significato coerente.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI** PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI

030. Wolf Erlbruch, *La notte*, Edizioni E/O

Viviamo sotto una pioggia ininterrotta d'immagini; [...] immagini che in gran parte sono prive della necessità interna che dovrebbe caratterizzare ogni immagine, come forma e come significato, come forza d'imporre all'attenzione, come ricchezza di significati possibili. Gran parte di questa nuvola d'immagini si dissolve immediatamente come i sogni che non lasciano traccia nella memoria; ma non si dissolve una sensazione d'estraneità e di disagio. Ma forse l'inconsistenza non è nelle immagini o nel linguaggio soltanto: è nel mondo.

↑ **Testo tratto da** Italo Calvino, *Lezioni americane* (1988), Mondadori, Milano 2022.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI** PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI

031. Anthony Browne, *Tutto cambia*, Orecchio acerbo

Calvino cerca di comprendere il contributo dell'immaginazione alla nostra civiltà partendo dal saggio di Jean Starobinski, *L'impero dell'immaginario*, che descrive vari tipi di immaginazione:

L'immaginazione è molto più di una facoltà di evocare immagini che trascendano il mondo delle nostre percezioni: è una capacità di scarto in virtù della quale ci raffiguriamo le cose lontane e ci distacciamo da quelle presenti e reali. Di qui quell'ambiguità che si riscontra ovunque: l'immaginazione, in quanto anticipa e prevede, serve l'azione, ci prospetta il modo con cui si configura il realizzabile prima che sia realizzato. In questo primo senso, l'immaginazione collabora con la «funzione del reale» [...] La coscienza immaginativa può anche assumere una sua distanza e proiettare le sue invenzioni in una direzione in cui non deve tener conto di una possibile coincidenza con l'avvenimento, e in questo secondo senso essa è finzione, gioco o sogno, errore più o meno volontario, pura fascinazione. [...] Ma a complicare ancor più le cose, si può dire che niente garantisca il successo dell'immaginazione anticipatrice, la quale corre sempre il rischio di non ricevere la conferma che attende e di non aver generato se non una vana immagine della nostra speranza. [...] Se in ogni vita pratica si dà necessariamente un'immaginazione del reale, si constata che anche nel fantasticare più sregolato, sussiste una realtà dell'immaginario.

↑ **Testo tratto da** Jean Starobinski, *La relation critique* (1970), in *L'occhio vivente*, tr. di G. Guglielmi, Einaudi, Torino 1975.

Calvino considera anche un'altra possibile definizione di immaginazione: un repertorio del potenziale e dell'ipotetico.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI** PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI

032. Laura Carlin, *Diario di un' esplorazione fuori dalla tana di Edmond il Coniglio*, Franco Cosimo Panini

033. Maurice Sendak, *Nel paese dei mostri selvaggi*, Adelphi

Italo Calvino racconta che, quando ancora non sapeva leggere, si divertiva a costruire storie a partire dalle strisce del “Corriere dei Piccoli”, all’epoca il più diffuso settimanale italiano per bambini, nel quale si poteva trovare la versione tradotta di alcuni fumetti americani di successo.

Quando imparai a leggere, il vantaggio che ricavai fu minimo: quei versi sempliciotti a rime bacciate non fornivano informazioni illuminanti; spesso erano interpretazioni della storia fatte a lume di naso, tali e quali come le mie; era chiaro che il versificatore non aveva la minima idea di quel che poteva essere scritto nei balloons dell’originale, perché non capiva l’inglese o perché lavorava su cartoons già ridisegnati e resi muti. Comunque io preferivo ignorare le righe scritte e continuare nella mia occupazione favorita di fantasticare dentro le figure e nella loro successione.

↑ **Testo tratto da** Italo Calvino, *Lezioni americane* (1988), Mondadori, Milano 2022.

Per Calvino la lettura di figure senza l’ausilio di parole è stata una scuola di fabulazione e, stimolato da questa esperienza, inizia a pensare a una “pedagogia dell’immaginazione”, una disciplina che permetta di coltivare e controllare la visione interiore senza sopprimerla né ridurla a un vago fantasticare.

Calvino suggerisce di dare spazio alla ricerca di immagini prodotte dalla nostra mente per poi cristallizzarle in forme icastiche, ben definite, memorabili ed evocative, così nitide e dettagliate da sembrare tangibili, oltre che capaci di evocare emozioni e sensazioni vivide.

Secondo lo scrittore questo processo interiore richiede metodi diversi di volta in volta poiché la modalità di formazione delle immagini mentali è imprevedibile.

Oggi la pedagogia dell’immaginazione, o qualcosa che le assomigli lontanamente, esiste solo nel contesto dell’infanzia, prima che avvenga l’insegnamento della lettura. Una volta imparato il sistema alfabetico, tutto ciò che riguarda l’immaginazione e le immagini diventa meno accettabile, forse in quanto considerato di poca utilità.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI**

034. Katsumi Komagata, *Ichigu*, One Stroke

035. Sandrine Thommen, *Una giornata in Giappone*, L’ippocampo

036. Tana Hoban, *Lookbook*, Camelozampa

037. Marion Bataille, Fanny Millard, *Utopop*, EXTRA - éditeur d’espaces

038. David Hockney, *L’arrivo della primavera*, L’ippocampo



Alleggerimento del linguaggio

Rarefatta consistenza

Quando cerchiamo di descrivere o narrare qualcosa, secondo Calvino possiamo seguire due tendenze opposte: la prima è quella di conferire al linguaggio un peso, uno spessore e una concretezza; la seconda, invece, è quella che si propone di rendere il linguaggio un elemento senza peso, evocando una consistenza rarefatta. È un percorso che passa attraverso la scelta e l'uso delle parole, che si interroga sulla scrittura e le immagini che questa evoca.

In questo capitolo affronteremo i seguenti temi:

- PG 22 Linguaggio senza peso: dove cercheremo la sospensione e la lacunosità delle parole;
- PG 23 Esattezza: intesa come un antidoto alla perdita di significato del linguaggio, un'epidemia che, secondo Calvino, appesta le parole che usiamo;
- PG 26 Rapidità: scopriremo l'economia del racconto e la velocità del pensiero;
- PG 28 Umore e melancolia: la leggerezza che allontana la pesantezza della tristezza e della comicità.

Linguaggio senza peso

Aria serena quand'apar l'albore
e bianca neve scender senza venti;
rivera d'acqua e prato d'ogni fiore;
oro, argento, azzuro 'n ornamenti:

↑ **Testo tratto da** Guido Cavalcanti, *Biltà di donna e di saccente core*, in G. Contini (a cura di), *Poeti del Duecento vol. II*, Riccardo Ricciardi editore, Milano-Napoli 1957.

Calvino esprime questa contrapposizione confrontando due autori vissuti tra il 1200 e 1300: Guido Cavalcanti e Dante Alighieri. I due scrittori erano legati dall'amicizia e dall'amore per la poesia: Dante si ispirò ai lavori di Cavalcanti, più anziano e già celebre quando il primo iniziò a scrivere. Più che alle loro similarità, tuttavia, Calvino è interessato a ciò che li differenzia, e lo fa analizzando un verso di Cavalcanti in *Biltà di donna e di saccente core*: “e bianca neve scender senza venti”. Questo passaggio è stato ripreso da Dante nell'*Inferno* (XIV, 30): “come di neve in alpe senza vento”.

I due versi sono quasi identici, eppure esprimono due concezioni distinte: in entrambi la neve senza vento evoca un movimento lieve e silenzioso, ma l'uso di Cavalcanti dell'“e”, in contrapposizione al “come” di Dante, produce significati molto diversi: Dante dà infatti peso a qualcosa di leggero come la neve evocando un paesaggio montagnoso (“in alpe”) come metafora della pioggia di fuoco dell'*Inferno*, conferendo concretezza e drammaticità alla descrizione.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI**

039. Chris Van Allsburg, *The Z Was Zapped*, Houghton Mifflin Harcourt

040. Gérard DuBois, *Henri au jardin d'enfants*, Seuil Jeunesse

Cavalcanti, al contrario, sottolinea l'astrazione e la sospensione dell'immagine: la neve perde il suo contesto e diventa parte di una serie di visioni che rappresentano varie forme di bellezza. Dante cerca di conferire solidità corporea anche alle speculazioni intellettuali più astratte mentre Cavalcanti dissolve la concretezza dell'esperienza tangibile.

Elevate dalla materialità, le parole possono acquisire maggiore libertà e generare nuove associazioni di pensiero, favorendo un dialogo intimo con il lettore che può partecipare attivamente alla costruzione del significato.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI**

041. Katsumi Komagata, *Little Tree, One Stroke*

042. Cécile Boyer, *Ouaf, miaou, cui-cui*, Albin Michel

043. Benjamin Gottwald, *Sdeng Bum Splash! Il grande libro dei rumori*, Terre di Mezzo

L'essermi soffermato su Cavalcanti m'è servito a chiarire meglio (almeno a me stesso) cosa intendo per "leggerezza". La leggerezza per me si associa con la precisione e la determinazione, non con la vaghezza e l'abbandono al caso. Paul Valéry ha detto: "Il faut être léger comme l'oiseau, et non comme la plume, [Bisogna essere leggeri come l'uccello e non come la piuma].

↑ **Testo tratto da** Italo Calvino, *Lezioni americane* (1988), Mondadori, Milano 2022.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI** PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI

044. Bruno Munari, *I prelibri*, Corraini edizioni

045. Bruno Munari, *Cappuccetto bianco*, Corraini edizioni

Anche in questo caso Calvino usa un'immagine per spiegare il significato di leggerezza. La piuma è leggera, sì, ma lo è troppo, e non può scegliere in che direzione spostarsi: viene trascinata dalla corrente al di là della propria volontà. Al contrario l'uccello vola grazie allo sforzo fisico e alla forza di volontà, che gli permettono di contrastare la gravità e decidere che direzione prendere.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI** PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI

046. Laëtitia Devernay, *Concerto per alberi*, Terre di Mezzo

047. Germane Zullo, Albertine, *Gli uccelli*, Topipittori

Esattezza

Alle volte mi sembra che un'epidemia pestilenziale abbia colpito l'umanità nella facoltà che più la caratterizza, cioè l'uso della parola, una peste del linguaggio che si manifesta come perdita di forza conoscitiva e di immediatezza, come automatismo che tende a livellare l'espressione sulle formule più generiche, anonime, astratte, a diluire i significati, a smussare le punte espressive, a spegnere ogni scintilla che sprizzi dallo scontro delle parole con nuove circostanze. [...] Quel che mi interessa sono le possibilità di salute. La letteratura (e forse solo la letteratura) può creare degli anticorpi che contrastino l'espandersi della peste del linguaggio.

↑ **Testo tratto da** Italo Calvino, *Lezioni americane* (1988), Mondadori, Milano 2022.

Parlando di figure leggere abbiamo considerato quanto l'immaginazione possa essere danneggiata dalla continua esposizione a immagini superficiali e prive di un significato profondo. Un'osservazione analoga può essere fatta riguardo al linguaggio.

Per Calvino il linguaggio è uno strumento potente che ci consente di comunicare idee anche complesse e di relazionarci con altre persone.

Le parole, tuttavia, possono essere usate in modo approssimativo e disattento, causando fraintendimenti e vaghezza.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI** PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI

048. Claudine Galea, *Titù*, Orecchio acerbo

Calvino vede nell'esattezza un antidoto alla perdita di significato del linguaggio, e la spiega in tre sue diverse manifestazioni.

Esattezza vuol dire per me soprattutto tre cose: ① un disegno dell'opera ben definito e ben calcolato; ② l'evocazione d'immagini visuali nitide, incisive, memorabili; in italiano abbiamo un aggettivo che non esiste in inglese, "icastico", dal greco *εικαστικός*; ③ un linguaggio il più preciso possibile come lessico e come resa delle sfumature del pensiero e dell'immaginazione.

↑ **Testo tratto da** Italo Calvino, *Lezioni americane* (1988), Mondadori, Milano 2022.

Anche in questo caso le parole sono un ponte tra noi e la nostra immaginazione. Ancora una volta l'immagine è centrale nel pensiero di Calvino: nella prima manifestazione descritta dallo scrittore abbiamo l'esattezza di disegno definito e ben calcolato, in sostanza progettato. Progettare significa «gettare avanti», ossia ideare qualcosa e saper pensare in anticipo alle sue potenzialità e ai problemi che si presenteranno.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI** PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI

049. Ronan Badel, Hélène Rice, *Il modo migliore per imparare a disegnare una mucca*, Logos

Dopodiché abbiamo l'evocazione di immagini visive nitide e memorabili, ben espresse dell'aggettivo icastico (rappresentativo), ossia una rappresentazione essenziale e asciutta che esprime l'essenza del soggetto. Anche in questo caso si tratta di possedere una visione lucida di ciò a cui si sta pensando e la capacità di esprimerlo in maniera chiara, senza elementi di disturbo.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI** PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI

050. Maurizio Minoglio, Irene Toole, *16 pagine + copertina*, La Grande Illusion

Infine abbiamo il linguaggio come strumento di precisione per rendere in modo fedele le idee attraverso la scelta del giusto vocabolario e di costruzioni sintattiche adeguate. Si tratta di tradurre qualcosa di astratto come il pensiero e l'immaginazione attraverso la scrittura, che usa schemi più rigidi risultando più chiara, ma che al contempo richiede di selezionare e riorganizzare i concetti prodotti in maniera più libera dalla mente.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI** PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI

051. Agnès de Lestrade, Valeria Docampo, *La Grande fabbrica delle parole*, Terre di Mezzo

Calvino non si limita a descrivere il concetto di esattezza in sé, ma individua due possibili vie attraverso cui la scrittura cerca di avvicinarvisi e, di conseguenza, di produrre conoscenza.

In realtà sempre la mia scrittura si è trovata di fronte due strade divergenti che corrispondono a due diversi tipi di conoscenza: una che si muove nello spazio mentale d'una razionalità scorporata, dove si possono tracciare linee che congiungono punti, proiezioni, forme astratte, vettori di forze; l'altra che si muove in uno spazio gremito d'oggetti e cerca di creare un equivalente verbale di quello spazio riempiendo la pagina di parole, con uno sforzo di adeguamento minuzioso dello scritto al non scritto, alla totalità del dicibile e del non dicibile.

↑ **Testo tratto da** Italo Calvino, *Lezioni americane* (1988), Mondadori, Milano 2022.

La prima via astrae la realtà cercando le regole che la governano, e corrisponde al processo induttivo; la seconda cerca le spiegazioni attraverso il mondo concreto, ossia in maniera deduttiva.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI**

052. Sandra Siemens, Amanda Mijangos, *Mio papà dipinge parole*, Caissa

053. Giovanna Zoboli, Guido Scarabottolo, *Cose che non vedo dalla mia finestra*, Topipittori

Calvino cerca di spiegare come qualsiasi linguaggio cerchiamo di usare per descrivere la realtà sia insufficiente e parziale. Il cosiddetto linguaggio naturale, ossia quello scritto e parlato, contiene molto rumore: quando comunichiamo, infatti, non ci limitiamo a trasmettere l'informazione pura, ma la trasformiamo aggiungendo parti del discorso meno cariche di significato, ripetendo concetti, o omettendone. Al contempo, anche i linguaggi formali come quello matematico, sebbene privi di rumore, risultano restrittivi poiché troppo rigidi e categorici nel rappresentare una realtà spesso fatta di sfumature. Il tentativo umano di rappresentare la totalità di ciò che osserva è perciò destinato a fallire, a meno che non si accettino le limitazioni degli strumenti linguistici e non si affronti il problema attraverso la molteplicità e la varietà.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI**

054. Marianna Coppo, *Un cosa*, Uppa

055. Silvia Vecchini, Sualzo, *Una cosa difficile*, Bao

In ogni caso, la parola rimane uno strumento utilissimo per esprimere i legami tra le cose che osserviamo: essa, infatti, è in grado di comunicare ciò che non è direttamente percettibile (o comprensibile) dai sensi umani.

Siamo sempre alla caccia di qualcosa di nascosto o di solo potenziale o ipotetico, di cui seguiamo le tracce che affiorano sulla superficie del suolo. Credo che i nostri meccanismi mentali elementari si ripetono dal Paleolitico dei nostri padri cacciatori e raccoglitori attraverso tutte le culture della storia umana. La parola collega la traccia visibile alla cosa invisibile, alla cosa assente, alla cosa desiderata o temuta, come un fragile ponte di fortuna gettato sul vuoto.

↑ **Testo tratto da** Italo Calvino, *Lezioni americane* (1988), Mondadori, Milano 2022.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI**

056. Warja Lavater, *Tell*, North South Books

Per concludere, Calvino vede l'esattezza come una ricerca costante, una tensione verso quella rappresentazione icastica, cioè l'evocazione di un'immagine nitida, incisiva, memorabile, che sia attraverso l'astrazione oppure attraverso la deduzione. L'immagine che viene evocata ha un ruolo importante in questo processo in quanto permette di espandere la mente e l'immaginazione proprio nella lacuna lasciata dalle parole.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI** PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI

057. Zhu Yingchun, *The language of bugs*, Acc Art Books

Rapidità

Nella vita pratica il tempo è una ricchezza di cui siamo avari; in letteratura, il tempo è una ricchezza di cui disporre con agio e distacco: non si tratta d'arrivare prima a un traguardo stabilito; al contrario l'economia di tempo è una buona cosa perché più tempo risparmiamo, più tempo potremo perdere.

↑ **Testo tratto da** Italo Calvino, *Lezioni americane* (1988), Mondadori, Milano 2022.

Un capitolo delle *Lezioni americane* di Calvino è dedicato alla rapidità. Si tratta forse di quello più articolato e complesso, perché, come è già successo con la leggerezza, il termine può essere equivoco. In questo caso Calvino non disconosce il valore dell'opposto di rapidità, ossia la lentezza, al contrario di quanto avvenuto con la pesantezza. Ad ogni modo, un tema che resta presente anche in questa lezione è quello dell'alleggerimento del linguaggio.

Prima di iniziare, occorre ricordare che Calvino scrisse questo capitolo alla fine degli anni '80, quando l'utilizzo privato delle tecnologie digitali iniziava a diffondersi, ma i social media e molti altri strumenti di comunicazione online ancora non esistevano. È perciò interessante notare come il discorso di Calvino sia ancora attuale: lo scrittore infatti sostiene che una comunicazione sempre più rapida ha come conseguenza l'omogeneizzazione del contenuto. In effetti, adesso esiste una produzione così massiva di informazione che è difficile filtrare ciò che è importante, corretto o anche solo interessante. Nonostante ciò, Calvino non abbandona l'idea di rapidità come un valore.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI** PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI

058. Guido Scarabottolo, *Prontuario iconografico per il designer contemporaneo*, La Grande Illusion

059. Oliver Jeffers, *L'Incredibile Bimba Mangia Libri*, ZOOlibri

Innanzitutto, occorre capire a cosa è relativa la rapidità: Calvino parla di velocità mentale e per farlo usa la leggerezza pensosa, come quella di Cavalcanti. Per quanto sia molto intuitivo

valutare un prodotto, magari tecnologico, attraverso la velocità, questo paradigma non è applicabile con la stessa facilità in altri contesti. La velocità mentale, ad esempio, può difficilmente essere considerata un'unità di misura della qualità, in quanto un ragionamento veloce non è necessariamente superiore a un ragionamento ponderato. Al contempo, però, la sveltezza di un pensiero può comunicare molto più efficacemente e stimolare la nostra attenzione.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI** PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI

060. Emiliano Ponzi, *10x10*, Corraini edizioni

061. Atak, *Mondo matto*, Orecchio acerbo

Calvino sostiene una scrittura i cui eventi siano narrati in maniera puntiforme e siano collegati da piccoli segmenti rettilinei, come a creare un disegno a zigzag. In questo caso Calvino non parla di rapidità in sé ma di velocità narrativa, intesa come un insieme di variabili che costituiscono un'economia del racconto.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI** PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI

062. Adrien Parlange, *Les Désastreuses Conséquences de la chute d'une goutte de pluie*, Albin Michel

Il mio lavoro di scrittore è stato teso fin dagli inizi a inseguire il fulmineo percorso dei circuiti mentali che catturano e collegano punti lontani dello spazio e del tempo. Nella mia predilezione per l'avventura e la fiaba cercavo sempre l'equivalente di un'energia interiore, d'un movimento della mente. Ho puntato sull'immagine, e sul movimento che dall'immagine scaturisce naturalmente, pur sempre sapendo che non si può parlare d'un risultato letterario finché questa corrente dell'immaginazione non è diventata parola.

↑ **Testo tratto da** Italo Calvino, *Lezioni americane* (1988), Mondadori, Milano 2022.

È facile percepire la vicinanza tra esattezza e rapidità e come esse si influenzino, ma è anche interessante come Calvino usi di nuovo l'immagine come strumento per raggiungere questi scopi.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI** PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI

063. Franco Matticchio, *Ho dimenticato l'ombrello*, Vanvere Edizioni

064. Dr. Alderete, *No!*, RAUM

Calvino predilige la linea retta, cioè la capacità di muoversi da un ragionamento, un punto e un evento, all'altro, seguendo il percorso più rapido possibile. Nonostante ciò resta affascinato dall'idea di divagazione: la rapidità ha un vantaggio, quello di permetterci di guadagnare tempo che può essere usato per divagare.

La rapidità dello stile e del pensiero vuol dire soprattutto agilità, mobilità, disinvoltura; tutte qualità che s'accordano con una scrittura pronta alle divagazioni, a saltare da un argomento all'altro, a perdere il filo cento volte e a ritrovarlo dopo cento giravolte.

↑ **Testo tratto da** Italo Calvino, *Lezioni americane* (1988), Mondadori, Milano 2022.

Mantenere una tensione narrativa di questa natura in opere di lunga estensione risulta difficile e in tal senso Calvino è maggiormente affascinato dalla formula del racconto breve.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI** PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI

065. Miguel Tanco, *Storielline*, Fatafraz

066. Maurizio Minoggio, *Come nascono i quaderni a quadretti*, La Grande Illusion

067. André Letria, *Outono*, Pato Lógico

068. André Letria, *Partida*, Pato Lógico

069. Eva Francescutto, Alberto Lot, *Il grande debutto*, Minibombo

070. Alberto Vázquez, *El Hematocrítico*, *Un cane*, Logos

Umore e melanconia

Nel corso della storia, l'umanità ha affrontato profonde questioni sulla natura dell'esistenza, la complessità delle emozioni e le contraddizioni dell'universo. Tra queste, l'umorismo e la melanconia emergono come due aspetti affascinanti della condizione umana, capaci di connettersi con le profondità della nostra coscienza. Questi poli apparentemente opposti ci permettono di osservare l'esistenza da un punto di vista unico, se considerati attraverso la leggerezza. La forza della loro connessione sta nella loro contrapposizione, che riflette le stesse contraddizioni della vita.

↑ **Testo tratto da** Italo Calvino, *Lezioni americane* (1988), Mondadori, Milano 2022.

Calvino preferisce usare il termine melanconia a malinconia ispirato dal saggio *Saturno e la melanconia* in cui gli autori presentano e definiscono le ragioni della scelta del termine:

Abbiamo preferito usare sia nel testo che nelle note la forma «melanconia», anziché quella più corrente di «malinconia», nei casi, e sono i più, in cui si tratta di un tipo di affezione patologica o di struttura caratteriale, cioè qualcosa di ben diverso da un «temporaneo stato d'animo». Solo nel caso di quest'ultima nozione abbiamo fatto ricorso alla forma «malinconia».

↑ **Testo tratto da** Raymond Klibansky, Erwin Panofsky, Fritz Saxl, *Saturn and Melancholy* (1964), tr. di R. Federici, *Saturno e la melanconia*, Einaudi, Torino 2002.

Per spiegare il rapporto tra humor e melanconia nel saggio si parla di due figure complementari:

Sia il melanconico che l'umorista si nutrono della contraddizione metafisica tra finito e infinito, tempo ed eternità, o comunque si voglia chiamarla. Entrambi hanno in comune la caratteristica di ottenere insieme piacere e dolore dalla coscienza di questa contraddizione.

↑ **Testo tratto da** Raymond Klibansky, Erwin Panofsky, Fritz Saxl, *Saturn and Melancholy* (1964), tr. di R. Federici, *Saturno e la melanconia*, Einaudi, Torino 2002.

La persona melanconica sperimenta una connessione profonda con l'eterno in una costante lotta interiore tra il tempo e l'infinito, ma nonostante ciò attribuisce al dolore un valore positivo in quanto parte integrante dell'eternità. Questa consapevolezza produce un senso di partecipazione nella dimensione più ampia della coscienza umana. Calvino conclude affermando che la melanconia è la tristezza diventata leggera.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI** PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI

071. David Almond, *La diga*, Orecchio acerbo

072. Enrica Borghi, Cristina Amodeo, *Ribes e rose*, Marinoni Books

073. Davide Cali, Cecilia Ferri, *Ora o mai più*, Kite Edizioni

074. Gilles Bachelet, *Una vacanza da unicorni*, Terre di Mezzo

075. Olga Tokarczuk, Joanna Concejo, *L'anima smarrita*, Topipittori

076. Sara Stridsberg, Beatrice Alemagna, *Al parco*, Topipittori

L'umorista trova divertimento nella contraddizione tra finito e infinito, ma si dispiace di questa gioia poiché è consapevole di essere vincolato alla realtà temporale. Secondo Calvino lo humour è la comicità che ha perso la pesantezza. L'umorismo permette di allontanarsi dalla rigidità delle nozioni favorendo maggiore comprensione e libertà. Limitando l'io, l'umorismo convive con la melanconia, ed insieme si nutrono attraverso la contraddizione tra il limitato e l'illimitato.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI** PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI

077. Jon Klassen, *Il sasso dal cielo*, ZOOlibri

078. Alberto Lot, *Due code mai viste*, Minibombo

079. Noemi Vola, *Se piangi come una fontana*, Corraini edizioni

080. Priscilla Witte, *Ci sono mamme peggiori di te*, Quinto Quarto

081. Franco Matticchio, *Bambini nascosti*, Vanvere Edizioni

082. Mo Williems, *Siamo in un libro*, Il castoro

In entrambi i casi Calvino sottolinea come la leggerezza sia un elemento connotante della melanconia e dell'umorismo: la leggerezza pensante ci permette di cogliere l'essenza transitoria e precaria dei processi che hanno prodotto l'esistenza stessa.

Un altro significato associato alla leggerezza è la frivolezza, che Calvino cerca di allontanare il più possibile. Anche in questo caso la frivolezza costituisce la dimensione pesante dell'umorismo: essa viene esercitata da chi cerca un modo semplice di nascondere la propria vacuità.



Pensiero leggero

Conoscenza come dissoluzione

In questo capitolo affronteremo un'altra manifestazione della leggerezza nella letteratura su cui si concentra Calvino, e che riguarda lo sforzo linguistico di rendere accessibile un pensiero articolato senza tuttavia sacrificarne la complessità e l'astrazione.

Secondo Italo Calvino questo aspetto della leggerezza si riferisce al come vengono rappresentate le cose, senza comprometterne la complessità e l'astrazione, considerando le sfumature e sottigliezze che possono essere sfuggenti.

La conoscenza scientifica e quella poetica ci mostrano cose apparentemente difficili da cogliere, dandoci modo di vedere la leggerezza.

In questo capitolo affronteremo i seguenti temi:

- PG 32 Polverizzazione: dove vedremo come la conoscenza conduca alla dissoluzione della sua compattezza;
- PG 34 Poesia: uno strumento di conoscenza per esplorare l'invisibile e le possibilità imprevedibili;
- PG 36 Molteplicità: la polverizzazione ci mostra una conoscenza multipla e sfaccettata;
- PG 38 Poeta-filosofo: conosceremo una figura in grado di contrastare la pesantezza.

Polverizzazione

Nell'universo infinito della letteratura s'aprono sempre altre vie da esplorare, nuovissime o antichissime, stili e forme che possono cambiare la nostra immagine del mondo... Ma se la letteratura non basta ad assicurarmi che non sto solo inseguendo dei sogni, cerco nella scienza alimento per le mie visioni in cui ogni pesantezza viene dissolta...

↑ **Testo tratto da** Italo Calvino, *Lezioni americane* (1988), Mondadori, Milano 2022.

Il pensiero scientifico permette alla mente di superare la barriera dei sensi e di osservare le strutture che organizzano il mondo, dalla scala dell'universo a quella subatomica, anche se esse non sono direttamente osservabili. È grazie alla scienza che abbiamo scoperto che i nostri corpi sono composti per la maggior parte da acqua: si tratta di un fatto di cui non abbiamo esperienza diretta e che senza la scienza non saremmo mai riusciti a constatare.

Oggi ogni ramo della scienza sembra ci voglia dimostrare che il mondo si regge su entità sottilissime: come i messaggi del Dna, gli impulsi dei neuroni, i quarks, i neutrini vaganti nello spazio dall'inizio dei tempi...

↑ **Testo tratto da** Italo Calvino, *Lezioni americane* (1988), Mondadori, Milano 2022.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI**

083. Sylvain Alzial, Benoît Tardif, *Le grain de sable*, L'Agume

084. Sven Völker, *A Million Dots*, Cicada Books

085. Kribbel-Krabbel, Irene Penazzi, *Piccoli, molto piccoli, piccolissimi*, Hopi Edizioni

086. Delphine Perret, *Tutto comincia da un punto*, Terre di Mezzo

Calvino nota come questa relazione tra peso percepito e dissoluzione delle strutture a priori valga anche per il mondo delle tecnologie: a differenza della prima rivoluzione industriale, caratterizzata da immagini impressionanti di macchinari e processi fisici pesanti, la seconda rivoluzione è avvenuta attraverso il flusso di informazioni digitali.

Le tradizionali macchine in ferro pesante sono ancora presenti, ma la loro funzione è stata trasformata: oggi obbediscono a segnali digitali inviati sotto forma di impulsi elettronici. I bit, velocissimi e senza peso fisico, sono diventati i veri protagonisti di questa nuova era industriale.

↑ **Testo tratto da** Italo Calvino, *Lezioni americane* (1988), Mondadori, Milano 2022.

Questo flusso di informazioni ha rivoluzionato la vita umana, rendendo possibile la connessione globale e l'accesso istantaneo alle informazioni apparentemente senza un peso tangibile.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI**

087. Matteo Loglio, *Tante intelligenze*, Corraini edizioni

È qui che Calvino arriva al punto cruciale della sua idea di pensiero leggero: "la conoscenza del mondo che diventa dissoluzione della compattezza del mondo". L'approfondimento e la comprensione della realtà portano alla scoperta di nuovi strati e nuove dimensioni che superano le strutture di conoscenza precedenti. Nonostante percepiamo il mondo come una realtà solida e compatta, quando iniziamo a esplorarlo approfonditamente scopriamo che questa solidità è solo apparente: conoscere significa superare la superficie di convinzioni che abbiamo costruito in precedenza. Attraverso l'osservazione, la riflessione e lo studio, la scienza ha scoperto che l'universo è governato da forze e relazioni complesse e che la realtà in cui viviamo è in continua trasformazione poiché esse sono tutt'altro che statiche e immutabili.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI** PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI

088. Catarina Sobral, *Impossibile*, La nuova frontiera

089. Stephen Elcock, *La danza cosmica*, 24ore cultura

La scienza tenta di superare le immagini che irrigidiscono le nostre convinzioni e che ci impediscono di osservare davvero la realtà, e dunque di comprenderla.

Nel 1610 Galileo Galilei osservò il cielo con un cannocchiale da lui costruito. Le sue scoperte non solo rivoluzionarono l'astronomia, ma cambiarono anche la nostra percezione dell'universo. Grazie ai suoi strumenti, osservò la Luna con un dettaglio senza precedenti, e si rese conto che essa non era perfettamente liscia, come sostenuto dai suoi contemporanei indotti dai dogmi religiosi dell'epoca: la Luna era ricoperta di crateri e irregolarità.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI** PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI

090. Nadine Schlieper, Robert Pufleb, *Alternative Moons*, The Eriskay Connection

Osservando la Via Lattea, Galileo scoprì che quella che appariva un'opaca nebulosa bianca era in realtà un ammasso di stelle. Questa rivelazione contraddiceva la concezione tradizionale dell'universo come statico e immutabile, introducendo una nuova idea di Spazio. Galileo osservò anche il Sole e scoprì l'esistenza di regioni più scure sulla sua superficie, che si spostavano lentamente nel corso del tempo: si trattava delle cosiddette macchie solari. Al pari della Luna, anche il Sole presentava delle imperfezioni: un'altra volta l'idea degli astri come entità perfette e incorruttibili veniva contraddetta. Come descrive Massimo Bucciantini:

Le macchie solari sono la prova inconfutabile della corruttibilità dei cieli. La loro contiguità al corpo solare, a guisa di nuvole, è il segno tangibile del fenomeno di generazione, corruzione e morte che si produce quotidianamente nel cielo, anzi nel luogo da sempre ritenuto più nobile. Dunque, tutti coloro che hanno considerato attributi della perfezione l'incorruttibilità e l'immutabilità si sono sbagliati: terra e cielo non sono due mondi ontologicamente distinti, ma parti di un unico e immenso universo dominato dalla molteplicità e dalla vicissitudine.

↑ **Testo tratto da** Massimo Bucciantini, *Pensare l'universo. Italo Calvino e la scienza*, Donzelli Editore, Roma 2023.

Torna anche qui il discorso legato al cambiamento di prospettiva introdotto dal mito di Perseo, che, attraverso di esso, sconfigge la fissità prodotta da Medusa. Non a caso Galileo usa l'immagine della Gorgone per esprimere la pietrificazione del pensiero dei suoi contemporanei che si affidano a immagini cristallizzate senza metterle in discussione.

Per Galileo la potenza del mito è tutta concentrata nella penetrazione visiva. Agli strenui difensori del principio di incorruttibilità e immutabilità replicava nella maniera più diretta ed efficace, augurando di assurgere all'immortalità nell'unica forma loro concessa, ovvero «d'incontrarsi in un capo di Medusa, che gli trasmutasse in statue di diaspro o di diamante».

↑ **Testo tratto da** Massimo Bucciantini, *Pensare l'universo. Italo Calvino e la scienza*, Donzelli Editore, Roma 2023.

«Il rischio che abbiamo corso è stato vivere: vivere sempre». Inizia così l'ultimo atto della storia di Priscilla, l'organismo unicellulare scelto da Calvino in *Ti con zero* per raccontare il processo di perenne trasformazione della materia e in cui la morte svolge il ruolo determinante di liberazione da ogni ripetizione perpetua. Ed è contro ogni idea di un mondo pietrificato che Calvino prende in prestito le parole e le immagini dello scienziato Galileo.

Alla compattezza e inalterabilità del mondo preferisce la sua dissoluzione; così come, di fronte a un'astratta concezione dell'essere veicolata da tanta «nuova» filosofia, non ha dubbi nel preferire le sfide alla complessità lanciate dalle nuove scienze fisiche e biologiche. L'immagine di un mondo pietrificato e la minaccia sempre incombente di esserne preda figureranno più volte nei suoi scritti.

↑ **Testo tratto da** Massimo Bucciantini, *Pensare l'universo. Italo Calvino e la scienza*, Donzelli Editore, Roma 2023.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI** PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI

091. Rebecca Dautremer, *Il libro delle ore felici di Jacominus Gainsborough*, Rizzoli

092. Laëtitia Bourget, Joanna Concejo, *Tu sei qui*, Topipittori

093. Davide Cali, Claudia Palmarucci, *L'isola delle ombre*, Orecchio acerbo

Poesia

La poesia è la grande nemica del caso, pur essendo anch'essa figlia del caso e sapendo che il caso in ultima istanza avrà partita vinta. "Un coup de dés jamais n'abolira le hasard" [Un lancio di dadi non abolirà mai il caso].

↑ **Testo tratto da** Italo Calvino, *Lezioni americane* (1988), Mondadori, Milano 2022.

Secondo Calvino anche la poesia, in quanto strumento di conoscenza, dovrebbe sfruttare il processo di polverizzazione delle idee compatte al pari del pensiero scientifico.

Un ragionamento analogo, a proposito della letteratura, è stato fatto da Tito Lucrezio Caro nel *De rerum natura*: desiderando descrivere la materia e la sua concretezza, il poeta si rende conto che quello che noi intendiamo come vuoto è in realtà un elemento concreto e di conseguenza da considerare quanto i corpi fisici.

Lucrezio cerca di comprendere le leggi meccaniche che governano gli eventi e ipotizza che il comportamento degli atomi abbia una componente di casualità. Il poeta esplora ciò che è invisibile attraverso la poesia, rivelando le possibilità infinite e imprevedibili che emergono dall'apparente ordine: la polverizzazione di cui parla si estende agli oggetti che ci circondano trasformando granelli di polvere in danzatori di luce in una stanza buia, conchiglie minute che l'onda spinge delicatamente sulla sabbia che le accoglie, e ragnatele che tessono i loro fili invisibili intorno a noi, mentre camminiamo inconsapevoli della loro presenza. La realtà è in costante evoluzione, la poesia può svelare le trame sottili nascoste sotto la superficie.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI** PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI

094. Beatrice Alemagna, *La gigantesca piccola cosa*, Donzelli

095. Andrés López, María José Ferrada, *Lo spazio tra i fili d'erba*, Raun

Circa cinquant'anni dopo il *De rerum natura* di Lucrezio, Ovidio scrive *Le metamorfosi*. Mentre Lucrezio esplora la realtà fisica degli atomi, Ovidio si interessa alle trasformazioni e all'idea che tutto possa mutare forma, implicando che la conoscenza derivi dalla dissoluzione della compattezza. Ovidio mette in discussione le gerarchie tradizionali sostenendo la parità tra ogni forma di esistenza. Per Ovidio ogni cosa - che sia una pianta, un animale o una persona - può cambiare forma: gli esseri viventi, secondo questa logica, sono ospiti di fragili involucri fatti di una sostanza comune destinata a trasformarsi quando stimolata da profonde passioni.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI** PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI

096. Alex Cousseau, Eva Offredo, *Murdo. Il libro dei sogni impossibili*, L'ippocampo

097. Sachie Hattori, *Ascolta, mamma*, Kira Kira

Tutte le "realtà" e le "fantasie" possono prendere forma solo attraverso la scrittura, nella quale esteriorità e interiorità, mondo e io, esperienza e fantasia appaiono composte della stessa materia verbale; le visioni polimorfe degli occhi e dell'anima si trovano contenute in righe uniformi di caratteri minuscoli o maiuscoli, di punti, di virgole, di parentesi; pagine di segni allineati fitti fitti come granelli di sabbia rappresentano lo spettacolo variopinto del mondo in una superficie sempre uguale e sempre diversa, come le dune spinte dal vento del deserto.

↑ **Testo tratto da** Italo Calvino, *Lezioni americane* (1988), Mondadori, Milano 2022.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI** PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI

098. Oliver Jeffers, *La bambina dei libri*, Lapis

099. Giusi Quarenghi, Lucio Schiavon, *La capra canta*, Topipittori

Molteplicità

La polverizzazione della realtà di cui parla Calvino non è soltanto un modo per evitare la pietrificazione, e quindi raggiungere la leggerezza, ma anche uno strumento per guardare il mondo da molteplici punti di vista. La polverizzazione genera una conoscenza non più unica bensì multipla e sfaccettata, offrendo punti di vista alternativi.

Per Calvino la letteratura deve ambire a rappresentare la complessità e la varietà. Numerosi autori hanno cercato, con approcci diversi, di esprimere questa molteplicità nelle loro opere, ma è solo nell'epoca moderna che è avvenuta una vera e propria rivoluzione: la molteplicità diventa la chiave della produzione letteraria.

La letteratura del XX secolo ha come obiettivo di diventare un'enciclopedia aperta. Si tratta di un paradigma opposto all'idea tradizionale di enciclopedia, che tentava di spiegare tutta la realtà in maniera esaustiva. Proprio in questo periodo, infatti, si inizia a concepire la realtà non come unica e oggettiva bensì come molteplice e accessibile tramite interpretazioni. La letteratura prende atto di questa nuova visione e si concentra sulla rappresentazione della rete di connessioni che governa la realtà. Si tratta della stessa visione polverizzata che Lucrezio e Ovidio hanno evocato, un sistema di relazioni infinite di tutto con tutto.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI** PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI

100. Anne Geene, *Book of plants*, Hef Publisher

101. Joelle Jolivet, *Almost Everything*, Roaring Brook

Calvino esamina le proposte letterarie che incarnano la molteplicità, e vede emergere quattro visioni letterarie che la esprimono. La prima riguarda l'idea di un testo unitario in cui, a partire da una voce (un singolo soggetto), si sviluppa in un discorso interpretabile su vari livelli (la moltitudine di possibili letture).

Qui il primato dell'invenzione e del tour-de-force va ad Alfred Jarry per *L'amour absolu* (1899), un romanzo di cinquanta pagine che può essere letto come tre storie completamente diverse: ① l'attesa d'un condannato a morte nella sua cella la notte prima dell'esecuzione; ② il monologo d'un uomo che soffre d'insonnia e che nel dormiveglia sogna d'essere condannato a morte; ③ la storia di Cristo.

↑ **Testo tratto da** Italo Calvino, *Lezioni americane* (1988), Mondadori, Milano 2022.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI** PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI

102. George Wylesol, *2120*, Coconino Press

103. Silvana D'Angelo, Antonio Marinoni, *Velluto. Storia di un ladro*, Topipittori

104. Sandol Stoddard, Ivan Chermayeff, *Stavo pensando*, Topipittori

Un'altra visione è quella di un testo plurale con diversi soggetti che offrono molteplici punti di vista, negando l'esistenza di un'unica verità. In questo modello, le molte voci rappresentano la complessità umana.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI** PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI

105. Richard McGuire, *Qui*, Rizzoli

106. Chris Ware, *Building Stories*, Coconino Press

Un altro approccio è quello dell'opera volutamente incompleta, che vede l'idea di esaustività come un'utopia (per definizione irraggiungibile) e risponde all'ansia di contenere tutto con un testo non finito, invitando chi legge a partecipare alla propria creazione.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI** PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI

107. Spider, Simona Mulazzani, *Il libro incompleto*, Orecchio acerbo

108. Sergio Ruzzier, *Pretesti*, La Grande Illusion

109. Chiara Carminati, Simone Rea, *I racconti del tavolo*, Vànvere Edizioni

Un ultimo esempio è quello della scrittura frammentata, caratterizzata da aforismi e piccoli brani a sé stanti. Questo approccio letterario rompe la tipica linearità della narrazione e invita chi legge a trovare liberamente connessioni tra le varie parti del testo.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI** PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI

110. Katy Couprie, Antonin Louchard, *Au jardin*, Thierry Magnier Editions

111. Alain Borioli, *Hives - A Visual History of Beehive*, Errant Books

La molteplicità non si limita alla letteratura, ma è intrinseca della stessa esistenza. Ogni vita è come un'enciclopedia, una biblioteca, un inventario di esperienze. Siamo una combinazione unica di queste influenze, che possono essere rimescolate e riordinate all'infinito.

In letteratura la molteplicità permette di superare la prospettiva limitata dell'individuo. Essa ci invita a esplorare altre realtà e, possibilmente a cercare di comprenderle. Questa modalità favorisce la polverizzazione menzionata in precedenza: cambiare punto di vista permette di frammentare le proprie convinzioni liberandosi dalla prospettiva antropocentrica e perciò di vedere il mondo in maniera più ampia.

Sono giunto al termine di questa mia apologia del romanzo come grande rete. Qualcuno potrà obiettare che più l'opera tende alla moltiplicazione dei possibili più s'allontana da quell'unicum che è il self di chi scrive, la sincerità interiore, la scoperta della propria verità. Al contrario, rispondo, chi siamo noi, chi è ciascuno di noi se non una combinatoria d'esperienze, d'informazioni, di letture, d'immaginazioni? Ogni vita è un'enciclopedia, una biblioteca, un inventario d'oggetti, un campionario di stili, dove tutto può essere continuamente rimescolato e riordinato in tutti i modi possibili. Ma forse la risposta che mi sta più a cuore

dare è un'altra: magari fosse possibile un'opera concepita al di fuori del self, un'opera che ci permettesse d'uscire dalla prospettiva limitata d'un io individuale, non solo per entrare in altri io simili al nostro, ma per far parlare ciò che non ha parola, l'uccello che si posa sulla grondaia, l'albero in primavera e l'albero in autunno, la pietra, il cemento, la plastica... Non era forse questo il punto d'arrivo cui tendeva Ovidio nel raccontare la continuità delle forme, il punto d'arrivo cui tendeva Lucrezio nell'identificarsi con la natura comune a tutte le cose?

↑ **Testo tratto da** Italo Calvino, *Lezioni americane* (1988), Mondadori, Milano 2022.

Poeta-filosofo

Da quanto ho detto fin qui mi pare che il concetto di leggerezza cominci a precisarsi; spero innanzitutto d'aver dimostrato che esiste una leggerezza della pensosità, così come tutti sappiamo che esiste una leggerezza della frivolezza; anzi, la leggerezza pensosa può far apparire la frivolezza come pesante e opaca.

↑ **Testo tratto da** Italo Calvino, *Lezioni americane* (1988), Mondadori, Milano 2022.

Calvino immagina una figura in grado di agire per contrastare la pesantezza: si tratta del "poeta-filosofo", ispirato al poeta Guido Cavalcanti raccontato da Boccaccio nella nona novella del *Decameron*. Anziché associarsi alla frivolezza dell'allegra brigata fiorentina, Cavalcanti preferisce passeggiare da solo, tra le tombe di San Reparata, dove viene raggiunto e deriso dagli altri membri del gruppo.

"Guido, tu rifiuti d'esser di nostra brigata; ma ecco, quando tu avrai trovato che Idio non sia, che avrai fatto?". Cavalcanti replica: "Signori, voi mi potete dire a casa vostra [in un cimitero] ciò che vi piace". Calvino interpreta il gruppo come l'espressione di una leggerezza disimpegnata che rimane pietrificata dal peso della sua frivolezza. I componenti del gruppo apparentemente leggeri, sono inconsapevoli di ciò che grava su di loro e rimangono fissi, immutabili, come pietrificati: in sostanza, morti.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI** PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI

112. Lee Young, *Idiot*, Somebooks

113. Oliver Jeffers, *Il fato di Fausto*, ZOOlibri

Ancora una volta Calvino si sofferma sull'immagine visuale del passaggio successivo del racconto: "e posta la mano sopra una di quelle arche, che grandi erano, sì come colui che leggerissimo era, prese un salto e fusi gittato dall'altra parte, e sviluppatosi da loro se n'andò."

Cavalcanti, essendo “leggerissimo”, si libera della pesantezza con un balzo. Il poeta-filosofo si distingue per la sua capacità di contrastare la gravità dell’esistenza attraverso una leggerezza trascendentale che gli consente di allontanarsi dalle cose e dal loro peso. L’immagine della levitazione in un cimitero esprime il superamento della morte dell’intelletto.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI** PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI

114. Studio Patten, Ellen Duthie, *C’è qualcuno laggiù?*, Logos

115. Wolf Erlbruch, *La grande domanda*, Edizioni E/o

116. Ellen Duthie, Daniela Martagón, *Mondo crudele*, Logos

Siamo giunti al termine di questo percorso di lettura dedicato alla leggerezza.

Desideriamo concludere questa analisi con un’ultima citazione di Italo Calvino, che nelle *Lezioni americane* augura alle persone del terzo millennio la capacità della dissoluzione dal peso dell’esistenza:

Se volessi scegliere un simbolo augurale per l’affacciarsi al nuovo millennio, sceglierei questo: l’agile salto improvviso del poeta-filosofo che si solleva sulla pesantezza del mondo, dimostrando che la sua gravità contiene il segreto della leggerezza, mentre quella che molti credono essere la vitalità dei tempi, rumorosa, aggressiva, scalpitante e rombante, appartiene al regno della morte, come un cimitero d’automobili arrugginite.

↑ **Testo tratto da** Italo Calvino, *Lezioni americane* (1988), Mondadori, Milano 2022.

↑ **LIBRI ILLUSTRATI** PER ESPANDERE QUESTI CONCETTI

117. Francesco Chiacchio, *A volte sparisco*, Topipittori

118. Roger Olmos, *Cosimo*, Logos

119. Jessica Love, *Julián è una sirena*, Franco Cosimo Panini

La leggerezza per gli 0-3

Aggiungiamo a questo lavoro una proposta bibliografica dedicata ai più piccoli, perché i concetti e il percorso che abbiamo affrontato riguardo la leggerezza possano essere accessibili a tutte le età. Di seguito le proposte divise nei vari capitoli.

Figure leggere

A 001. Bastien Contraire, *Al contrario*, Fatatrac

A 002. Antoinette Portis, *Aspetta*, Il castoro

A 003. Margaret Wise Brown, Clement Hurd, *Buonanotte luna*, Nord Sud

A 004. Silvia Borando, *Cose mai viste*, Minibombo

A 005. Lucie Felix, *Coucou*, Les Grandes Personnes

A 006. Shinsuke Yoshitake, *Indovina che cosa sono!*, Salani

A 007. Eric Carle, *Papà mi prendi la luna per favore*, La Margherita

A 008. Barroux, *Dov'è l'elefante*, Clichy

A 009. Tom Shamp, *Dove sono tutti*, Franco Cosimo Panini

A 010. Silvia Borando, *Se incontrassi un orso*, Minibombo

Alleggerimento del linguaggio

A 011. Cécile Roumigièrre, Marion Duval, *Il cielo*, Topipittori

A 012. Hans Limmer, Lennart Osbeck, *Il mio asinello Benjamin e io*, Terre di Mezzo

A 013. Komako Sakai, Yukiko Kato, *Nell'erba*, Babalibri

A 014. Leo Lionni, *Pezzettino*, Babalibri

A 015. Anthony Brown, *Il libro dell'orsetto*, Vanvere Edizioni

A 016. Beatrice Alemagna, *I cinque malfatti*, Topipittori

A 017. Kes Gray, Nick Sharatt, *Mangia i piselli*, Salani

A 018. Ian Falconer, *Olivia e le principesse*, Nord Sud

A 019. Iela Mari, *Mangia che ti mangio*, Babalibri

A 020. *Primavera / Spring / Printemps*, Nowordbooks 2020

Pensiero leggero

A 021. Jules Feiffer, *Abbaia George*, Salani

A 022. Werner Holzwarth, Wolf Erlbruch, *Chi me l'ha fatta in testa?*, Salani

A 023. Marianna Coppo, *Petra*, Lapis

A 024. Hervé Tullet, *Immagina*, Franco Cosimo Panini

A 025. Laurent Moreau, *A che pensi*, Orecchio acerbo

A 026. Silvia Borando, *Ho un buco nel calzino*, Minibombo

A 027. Andrè Hellè, *Film per piccolini*, Pulce

A 028. Chiara Vignocchi, Paolo Chiarinotti, Silvia Borando, *Dalla chioma*, Minibombo

A 029. Tomoko Ohmura, *Tutti al cantiere*, Babalibri

A 030. Jean Jullien, *This is not a book*, Phaidon

Immagina la leggerezza.

Guida alla bibliografia.

© 2023, Immagina odv

www.immaginafestival.it

Editore

Immagina Edizioni

Progetto grafico

QZRstudio.com

Stampa Risograph

Copertina Teal + Orange fluo

Interno Teal

Tipografia

PP Editorial New, Pangram Pangram® Foundry

Acumin, Adobe® Originals

Carte

Copertina Fedrigoni Arena Natural Rough 200 gr.

Interno Fedrigoni Arena Natural Rough 90 gr.



Immagina si è impegnata a ottenere tutti i diritti legati alle immagini coperte da diritto d'autore presenti in quest'opera; se si ritiene violato il copyright di qualsiasi immagine o contenuto presente in questa pubblicazione o se si vuole segnalare altri problemi riguardanti i diritti d'autore, si può inviare una e-mail all'indirizzo info@immaginafestival.it.

Finito di stampare a Lucca nell'agosto 2023
da Immagina odv.



Immagina Edizioni